il porporato aveva dovuto dedicare prevalentemente a faccende ecclesiastiche e diplomatiche, dovette ora operare su di lui come un ringiovanimento vedersi ricollocato nella attività dei tempi passati, ma in estensione la più grande e vasta. Con vero ardore dedicossi ora alla grande raccolta posta sotto la sua custodia. Dalla sua iniziativa trassero origine nuovi cataloghi dei codici greci e latini.¹ Nè, direttore della più doviziosa biblioteca, perdette di vista il suo antico progetto di rendere accessibili al mondo degli eruditi mediante la stampa i codici greci più importanti tuttavia inediti.² Il registro delle spese per la Biblioteca Vaticana mostra con quale zelo e intelligenza si sforzasse il Cervini non soltanto per mantenere ed aumentare, ma anche per rendere accessibili i tesori affidatigli.³ In riconoscimento della sua attività Giulio III confermò nella carica e stabili che dovesse essere a vita.⁴ Alla Vaticana il Cervini compì cose sì grandi, addimostrò un discernimento sì largo, svolse una liberalità sì illimitata che superò tutti i suoi predecessori. Come accrebbe il fondo dei manoscritti secondo le più svariate direzioni, tra altro comprando codici orientali, così aumentò anche il numero degli impiegati, dandosi cura nello stesso tempo per la conservazione dei codici danneggiati. Un editto del 1554 assicurò per i dotti l'apertura della biblioteca in determinate ore.⁵ Ripetutamente egli aiutò l'istituto con mezzi suoi propri. Nè contento di quanto aveva fatto pensava del continuo a rialzare la Vaticana, che qualificava per il più grande tesoro che possedesse la Sede Apostolica.⁶

Quanto apprezzava i buoni libri, altrettanto il Cervini detestava i cattivi. Per l'anno 1541 ci viene narrato, che il cardinale comperò libri osceni per farli bruciare.⁷

(Biblioteca di Ferrara) riferendosi al tempo anteriore al 1534. Su comperare di libri e manoscritti fatte dal Cervini vescovo di Gubbio, vedi POLLIDORUS 51 s. I codici del Cervini passarono poi alla Vaticana; vedi TIRABOSCHI VII 1, 210.

¹ V. le nostre notizie in vol. V, 700, n. 8, 9; 701, n. 1.

² Cfr. DOREZ, *Le card. M. Cervini et l'imprimerie à Rome* in *Mél. d'archéol.* XII, 289 ss. Purtroppo non è ancora uscita la monografia, annunciata fin dal 1895, di DOREZ sul Cervini, che tratterà di tutte le cose ricordate con la profondità propria di questo autore. Precursori di questo lavoro sono gli articoli nei *Mél. d'archéol.* (v. sopra) e in *Rev. d. Biblioth.* V, 14 s. (*L'exemplaire de Pline* ecc.), 139 ss., 153 ss., (Romolo Cervini).

³ Cfr. DOREZ in *Fasciculus Io. W. Clark dicatus*, Cantabrigiae 1909, 142 ss. Del largo discernimento del cardinale fa testimonianza il suo piano di far pubblicare gli integri atti originali del concilio di Trento, principalmente delle sessioni; vedi EHSSES, *Conc. Trid.* V, XIII s., XXVII.

⁴ V. sopra p. 229 e App. n. 5. Archivio segreto pontificio.

⁵ Cfr. DOREZ in *Fasciculus* loc. cit. 158 s.; MERCATI, *Bibl. Apost.* 38, 44, 57. Secondo TIRABOSCHI VII 1, 221 (ed. romana) Cervini pose pure il fondamento alla raccolta di antichità unita alla Vaticana; cfr. POLLIDORUS 48.

⁶ Lettera al cardinale Farnese del 17 settembre 1554, in *Mél. d'archéol.* XII, 311.

⁷ Cfr. GORI, *Arch. stor.* III, 40.